

---

**Da:** Soffritti Renato

**Inviato:** martedì 29 maggio 2007 1.44

**A:** Quotidiani Locali;

**Cc:** Comitati e Associazioni Locali

**Oggetto:** Risposta al Sindaco di Parona sulle ingiurie pubblicate dall'Informatore Vigevanese

Da:Soffritti Renato (consigliere di opposizione del PRC di Parona)

Lettera pubblica al Sindaco di Parona

Egregio Sig. Sindaco Giovanna Ganzi,

Vedo che ogni qualvolta è in difficoltà, inventa false accuse per passare come vittima di chissà quali congiure. Le ricordo le sue incredibili investigazioni, una pagina intera di giornale citava un **CORVO** che si aggirava per il comune che l'ha portata a fare un'analisi stilografica su una firma per accusare qualcuno da lei probabilmente preso di mira. Le ricordo la ridicola segnalazione alla Procura per una sospetta falsa firma di un consigliere di minoranza, per ultimo la geniale montatura del mio augurio che non gli è mai pervenuto. Psicologicamente parlando, conosco bene le sue strategie: "Cerca con il suo solito vittimismo di convincere tutti quelli che l'ascoltano che lei non fa del male a nessuno e cerca di far passare per mostri coloro che la criticano".

Queste false dichiarazioni ai quotidiani mi sembrano tardive, visto che cita la riunione del 15 Marzo, da quella data probabilmente non ha digerito le motivate critiche indirizzate al suo operato.

- Le telecamere messe in ogni luogo, meno dove servono, le ricordo che alla stazione avvengono vandalismi quotidiani e furti di bicicletta.
- Il vergognoso ritardo dei pagamenti dell'obolo comunale ai bisognosi (4 mesi senza danè)
- La devastazione del Bosco dell'acqualunga
- La telenovela delle centraline di Parona
- La non esenzione delle rette alla casa per l'Anziano per i redditi più bassi che fanno migrare i famigliari altrove.

Condivido che non ha mai fatto del male ad una mosca, perché l'inceneritore con i rifiuti ne ha portate tante e fra non molto raddoppieranno anche loro. Non condivido che non ha mai fatto del male a nessuno, non può sostenerlo un sindaco che è insensibile ai problemi sociali e all'ambiente, se così non è stato mi chiedo come mai un assessore si è dimesso per un'ordinanza che invita un'azienda a rispettare la salute dei cittadini e la legge autorizzativa.

Dopo aver speso tanti soldi per le grandi opere che servono alle industrie e per i consiglieri della multiservizi, ho saputo che anche a Parona si iniziano a fare le multe. Non voglio criticare questo, ma forse la cassa piange per i costi della video sorveglianza, pertanto si è pensato di svuotare le tasche dei cittadini. O si fanno sempre o non si fanno mai.

Ora abbiamo anche due vigili urbani, come mai si fanno così pochi sopralluoghi alla stazione?

Ma il vero motivo di tanto accanimento nei miei confronti è la consapevolezza che una mia lista romperà tutti i piani da qualche tempo calcolati, è per lei insopportabile l'idea del ritorno del Faraone, una volta stimato e oggi stranamente rivale. Per me la questione mi è del tutto indifferente, mi candiderò come sindaco con una lista di giovani perché è terribile l'idea che persone coerenti negli ideali e nei principi non abbiano una scelta diversa a Parona.

Per quanto riguarda la querela, la invito a non ritirarla, per legittima sfiducia nei suoi confronti ho deciso da qualche tempo di registrare le conversazione con Lei, pertanto sia coerente e vada fino in

fondo, ci vedremo a “Striscia la Notizia” unico modo per portare l’attenzione nazionale su questo paese.

Per chi legge in copia riporto in sintesi la registrazione del dibattito avvenuto in quella seduta, lascio a voi ogni libera interpretazione.

Ho invitato il Sindaco a fare una ordinanza alla ditta Vedani.

.... Segue un quieto diverbio, il sindaco dice che non lo può fare.

Ho dichiarato che l’inquinamento nuoce soprattutto ai bambini e agli anziani, pertanto il Sindaco dovrebbe essere la prima persona a preoccuparsene.

Il Sindaco mi incalza dicendo "una persona che mi ha fatto del male, è morta il giorno dopo"

Gli ho ripetuto che non capisco il nesso perché al massimo mi dovrebbe ringraziare, perché nel mio caso lotto per aumentargli gli anni di vita e non per farla morire prima.

Riguardo all’altra sua affermazione “una persona che mi ha fatto del male, è morta il giorno dopo” ho citato una coincidenza analoga su un mio direttore che con il mobbing portava alla disperazione le persone, con me non ci è riuscito e mi ha subito prendendo l’infarto. ***Forse sono l’unica persona in Italia che è riuscita a sconfiggere il mobbing.*** Per sapere chi erano i dirigenti della Tecnosistemi, basta leggere il testo allegato.

Si è poi parlato di altro, in modo tranquillo rispetto ai consigli comunali.

24oreInviaStampaRoma, 20:14

BANCAROTTA TECNOSISTEMI: 56 INDAGATI,ANCHE ORTIS E CAPUTI

Bancarotta fraudolenta aggravata e' il reato che i pm di Milano contestano a 56 indagati membri dei cda delle societa' del gruppo Tecnosistemi fondato da Mario Mutti. Nome di spicco dell'inchiesta Alessandro Ortis, ex vicepresidente Enel e attuale presidente dell'Authority per l'energia elettrica e il gas. A condurre l'indagine sono i magistrati Laura Pedio e Luigi Orsi che avrebbero gia' depositato la chiusura dell'inchiesta che riguarda il fallimento di tutte le societa' del gruppo che attualmente sono in regime di amministrazione straordinaria ex legge Prodi-bis. Altri nomi sotto inchiesta sono quelli dell'ex presidente Italtel Fausto Plebani, l'ex vicepresidente di Italtel Giovanni Barbieri, l'ex Ad di Italtel, Salvatore Randi, l'ex vicepresidente di Meliorbanca Ferruccio Piantini, l'ex presidente di Tecnimont, Rosario Alessandrello, l'ex Ad di Sviluppo Italia, Massimo Caputi, l'ex Ad di Thales communication ed ex direttore di Alcatel per le telecomunicazioni, Enzo Bruno. Infine, Massimiliano Mutti, figlio di Mario fondatore del gruppo. A vario titolo tutti sono sospettati di aver concorso al fallimento di Tecnosistemi in tutte le sue ramificazioni: Eudosis, Tecnofield services, Tecnosafety System, Tecnosistemi Facility management e Ict Systems. Per Mario Mutti il processo si e' aperto stamane davanti alla III sezione penale del tribunale di Milano. I pm sono convinti che gli indagati "cagionavano il dissesto della societa' dolosamente e comunque per effetto di dolose operazioni" acquisendo sistematicamente imprese in difficolta' finanziarie a volte molto piu' grandi delle societa' create per rilevarle". Inoltre secondo l'accusa gli indagati avrebbero contribuito all'acquisto, alla ricapitalizzazione e alla successiva vendita anche della "partecipazione nella Sai spa ritraendone in contropartita crediti inesigibili verso altre societa' del gruppo laddove gli altri soci Sai (Mutti e le societa' a lui riferibili e Gianfranco Roati) beneficiavano indebitamente delle risorse Tecnosistemi".

***Riporto una e-mail inviata sul forum della Tecnosistemi che spiega chi erano certi miei dirigenti e quante umiliazioni hanno inferto ai lavoratori con del Mobbing, soprattutto alle donne.***

--- In TecnosistemiDip@yahoogroups.com, "renato\_soffritti"  
<renato\_soffritti@y...> ha scritto:

Io lo conosco bene, perchè con me ci hanno provato più volte Il più difficile l'ho subito in Italtel, è durato 3 Anni, ho vissuto con il fucile puntato in continuazione. Ero nel mirino del responsabile del personale, del mio dirigente e non ero difeso da nessuno. I motivi di questa persecuzione erano legati a delle mie denunce di incapacità.

Le incapacità erano fatte dagli irresponsabili che creavano solo dei disastri che danneggiavano per assurdo l'Azienda. Mi hanno messo in un angolo insieme con qualche collega. Gli altri mobizzati avevano scelto di iniziare a farsi i cavoli propri, io invece aiutavo gratuitamente delle colleghe a migliorare il loro cottimo. In sintesi lavoravo per loro. Il risultato è stato, che chiaramente avevo la solidarietà di tutti i lavoratori, gli altri invece venivano considerati dei disturbatori pertanto isolati. In questi 3 anni ho anche accresciuto la mia professionalità.

Quando si è in guerra, bisogna chiaramente rispondere con le armi, pertanto ho iniziato con articoli, manifesti etc. etc.

Ho capito che la guerra la stavo vincendo quando mi hanno offerto 100 Milioni (1989) per licenziarmi o l'alternativa di 20 Milioni da Operaio a Impiegato in Telecom.

Nessuno mi risulta sia riuscito a raggiungere in quegli anni queste quotazioni. Gli ho risposto di non rilanciare in quanto non mi sarei mai venduto per denaro, se volevano un armistizio dovevano semplicemente riconoscermi la mia professionalità dandomi il lavoro che ero in grado di svolgere.

La storia si è conclusa con un premio, sono passato da Operaio ad Impiegato, è stata riconosciuta la mia professionalità, con la condizione che dovevo lavorare in un altro Ente dell'Azienda, così passai alla Sistemi dove ho finalmente trovato responsabili Intelligenti.

In Tecnosistemi invece il Mobbing è stato proprio per me un divertimento, non mi scorderò mai il "Garage Olimpo" e il Ciccione, questo a dimostrare che non sono capaci neanche di imporlo. Ho però visto quanta sofferenza ha recato a meritevoli colleghi. Ho cercato di far capire come era facile combatterlo, ma forse avevano ragione loro, bisogna avere un determinato carattere per riuscirci. Non capirò mai però, cosa ci hanno guadagnato questi padroni. Posso capire una cooperativa o un'azienda con meno di 15 dipendenti dove si fanno lavori manuali e possono licenziare quando vogliono, ma non capirò mai dove sta la convenienza per un'azienda dove si lavora con l'intelletto. Qui è essenziale l'armonia e la serenità per far sì che i mangioni traggano il massimo profitto.

La spiegazione potrebbe essere che ai mangioni, di Tecnosistemi non gli fregava un granché, pertanto potevano assumere senza differenza tanti incapaci dal mercato.

Per concludere e sdrammatizzare il periodo allego un capolavoro di un collega che ha messo in prosa la sottrazione della mia sedia da parte del Ciccione ai tempi del "Garage Olimpo". Questo per dire che questi inutili personaggi vanno sempre messi in ridicolo pubblicamente. MAI un lavoratore deve soffrire per questi atti ignobili, se si riesce soffriranno solo loro.

Ciao

Sperando di avervi fatto cosa gradita R. Soffritti (in arte Ser)

## La Sedia Rapita

*Ser Renato e il gran Ciccione  
si affrontarono in tenzone.  
Il perchè del gran conflitto  
fu una sedia presa in fitto.*

*Trasportata di soppiatto  
del Ciccione nel grande anfratto  
fu sottratta immantinentemente  
al Renato Ser assente.*

*Al ritorno il grande Ser,  
accingendosi a seder,  
guarda il posto e non ci crede  
qua la sedia non si vede !*

*Per chiarire, o buon lettore,  
fra le sedie del settore,  
quello scranno incriminato  
dal buon Ser era marcato*

*"Sulla stoffa ""SER"" fu scritto,"  
un Macumba fitto fitto  
fu lanciato sul bel panno  
per difendere lo scranno.*

*Questo spiega chiaramente  
cosa bolle nella mente  
del buon Ser che, detto fatto,  
parte in cerca come un matto.*

*Cerca cerca con gran lena  
con il cuore in grande pena.  
Finalmente oh gran visione  
c'è la Sedia dal Ciccione !*

*Con veemenza e gran cipiglio  
allo scranno dà di piglio,  
e la Sedia tanto amata  
al suo posto è riportata.*

*Al ritorno il gran Ciccione,  
spalancando il suo portone,  
guarda il posto e non ci crede  
qua una sedia non si vede !*

*Oh poffarre che misfatto !  
chi ha violato il tristo anfratto ?  
chi ha ciulato di nascosto  
una sedia dal suo posto ?*

*M'hanno detto è stato il Ser !  
Corro subito a veder.  
E se trovo il malandrino  
poi cambiar gli fò destino.*

*Quella Sedia è per la gente  
che qui vien frequentemente.  
Ser ! Ser ! Brutto fellone  
hai ripreso il sediolone ?!*

*Certamente ! ed a fè mia  
quella sedia è proprio mia !  
L'ho ripresa e tosto tosto  
l'ho rimessa nel suo posto.*

*Non si entra nel mio anfratto !  
questo è proprio un gran malfatto.  
Questa sedia dicci poi  
perché mai cangiar non vuoi ?*

*Perché il brutto e greve scranno  
portatore è di malanno.  
Solo a me non face male  
Anzi è fatto in modo tale*

*Che sollievo dà al mio culo,  
e poiché sei proprio un mulo,  
voglio dirti in confidenza  
che il mio culo cià dolenza.*

*Che dolenza dell' Egitto !  
voglio tosto un foglio scritto  
che mi attesti in modo chiaro  
del tuo culo il male amaro.*

*Te lo porto immantinate !  
Ma sia detto chiaramente  
ciccionesco mentecatto  
che violando stai il Contratto !*

*In tal guisa spaventato  
il Ciccion si è ritirato.  
Mentre in se ridendo il Ser  
se ne va contento e fier .*

*La Sedia vendicatrice ?  
che ci sia ciascun lo dice  
ma il periglio è questo qua  
dove sia, nessun lo sa !*

*Rozz' Ano  
11/12/2002*

# Devi morire ... al sindaco

PARONA - Una riunione, come tante, di carattere "informativo" ci tiene a precisare il sindaco Giovanna Ganzi. Ma sono volate parole grosse, tanto che uno dei consiglieri di minoranza, Renato Soffritti, avrebbe augurato la morte del sindaco. Sono seguiti altri atteggiamenti aggressivi e altre frasi ingiuriose tanto che il sindaco ha deciso, nei giorni scorsi, di querelare Soffritti. «Sono stanca di questi atteggiamenti e ho deciso di agire. La misura è colma. Io non ho mai fatto male a nessuno, mi sta bene il contraddittorio politico e le accuse anche forti. Ma che mi dicano di morire no, mi sembra che la cosa abbia superato il limite della sopportazione». La riunione scriminata si è tenuta lo scorso 15 marzo a Palazzo Municipale a Parona Erano presenti anche i capigruppi della maggioranza Rosanna Barbaro e della minoranza "Insieme per Parona" Silvano Colli. Ma la Ganzi, come le aveva suggerito da tempo la prassi, aveva invitato anche due consiglieri comunali che non si riconoscono in questi due gruppi: Giuseppe Campione e appunto Renato Soffritti. «Io non ho minacciato di morte nessuno - replica ora il consigliere di opposizione - non mi permetterei mai di augurargli di morire. Il sindaco Ganzi si sbaglia».



Giovanna Ganzi, in alto, e Renato Soffritti

# A Parona il sindaco Ganzi querela un consigliere

*Durante un litigio le avrebbe augurato di morire*

PARONA - Una riunione, come tante, di carattere "informativo" ci tiene a precisare il sindaco Giovanna Ganzi. Ma sono violate parole grosse, tanto che uno dei consiglieri di minoranza, Renato Soffritti, avrebbe augurato la morte del sindaco. Sono seguiti altri atteggiamenti aggressivi e altre frasi ingiuriose tanto che il sindaco ha deciso, nei giorni scorsi, di querelare Soffritti. «Sono stanca di questi atteggiamenti e ho deciso di agire. La misura è colma. Io non ho mai fatto male a nessuno, mi sta bene il contraddittorio politico e le accuse anche forti. Ma che mi dicano di morire no, mi sembra che la cosa abbia superato il limite della sopportazione».

La riunione incriminata si tenne il 15 marzo presso la sede del Comune. Erano presenti anche i capigruppi della maggioranza Rossana Barbaro e della minoranza "Insieme per Parona" Silvano Colli. Ma la Ganzi, come le aveva suggerito da tempo la prassi, aveva invitato anche due consiglieri comunali che non si riconoscono in questi due gruppi: Giuseppe Campione e appunto Renato Soffritti. Quest'ultimo



Il sindaco Giovanna Ganzi

**«Accetto  
il confronto,  
anche aspro,  
non le minacce»  
Ma Soffritti  
smentisce**

faceva parte del gruppo di Parona Nuova (prima all'opposizione) e poi proprio per la decisione della lista civica di appoggiare organicamente il sindaco Giovanna Ganzi ha deciso di proclamarsi indipendente. Renato Soffritti ha poi aderito al partito della Rifondazione comunista. «Io non ho minacciato di

morte nessuno - replica Soffritti - non mi permetterei mai di augurargli di morire. Il sindaco Ganzi si sbaglia».

Questo l'atteggiamento lapidario del consigliere comunale. Nella stessa riunione sarebbero state pronunciate altre frasi offensive. In particolare Soffritti rivolgendosi al sindaco avrebbe detto, per intimidirla, che «aveva fatto venire l'esaurimento al suo ex direttore, così gli è venuto un infarto» e poi anche in una lettera aperta al sindaco e agli assessori inviata via posta elettronica anche alla stampa ha ulteriormente scritto: «Auguro al sindaco e agli assessori di non avere rimorsi di coscienza per suicidi causati dalla disperazione economica».

Queste ultime frasi, ammette Soffritti, sono invece state pronunciate ma «non vedo cosa ci possa essere di ingiurioso».

L'ultimo motivo di forte attrito, a Parona, è stata l'installazione di nove telecamere di videosorveglianza. Non sono ancora attive. Secondo il sindaco saranno utilissime, secondo Soffritti sono una limitazione della privacy.